

*Parrocchie di San Pietro apostolo nella Concattedrale, di Santa Maria degli Angeli,
del Sacro Cuore di Gesù*
- Feltre -

Feltre, 22 luglio 2020

Al Consiglio pastorale unitario

Carissimi tutti, ben trovati nel cuore dell'estate.

In occasione del giubileo della Chiesa di Santa Maria degli Angeli vorrei condividere con voi alcune riflessioni.

Come si era parlato a suo tempo e in più riprese, ci siamo avvicinati alla data dei cinquecento anni della Dedicazione della Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Le condizioni Covid e le restrizioni da rispettare non permettono grandi afflussi di persone, pertanto si è pensato di celebrare anche la Santa Messa alle 9,45 presieduta dal Parroco e alle ore 19,00 presieduta dal Vescovo Renato.

I membri del Consiglio pastorale sono naturalmente attesi perché la celebrazione ha respiro cittadino, nella logica del cammino sul quale siamo avviati.

Occupremo tutti gli spazi possibili: oltre l'Aula della Chiesa, anche la Cappella e il chiostro esterno con un sistema di amplificazione adeguato. Parimenti ci si sta organizzando per una trasmissione in streaming.

Come ho ripetutamente detto domenica in Duomo e scritto sul foglio degli avvisi, non intendo questa occasione come una commemorazione legata ad un passato che non c'è più. C'è un presente che, seppur stentato, va vissuto.

Vorrei che la Chiesa di Santa Maria degli Angeli diventasse un **nostro** santuario mariano cittadino, permettendo un'oasi di silenzio, di meditazione, di preghiera nel cuore della nostra città. Sottolineo il **“nostro”** perché questa **deve essere** la prospettiva verso la quale muoverci. Vorrei che le cose belle lì conservate fossero visibili da tutti, quei luoghi fossero abitati da presenza di parrocchiani, da iniziative di formazione cristiana e capaci di offrire serenità, così come è loro “vocazione” originaria.

Questa occasione ci *permette di tenere presente quanto la comunità cristiana sia legata alla propria storia e ai propri affetti*. A me personalmente la data del prossimo 27 luglio permette di ricordare che la fede del Popolo di Dio si rapporta alla memoria familiare e a quella comunitaria. *Molto spesso, il luogo sacro evoca momenti di vita significativi delle generazioni passate, volti ed eventi che hanno segnato itinerari personali e familiari*¹. Le nostre parrocchie sono proprio così!

Alla luce di queste parole tratte dalla nuova istruzione **“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”**, penso anzitutto ai collaboratori più stretti, sostanzialmente cresciuti alla scuola di mons. Giulio Perotto, di cui il 10 agosto ricorre il centenario della nascita. A ciascuno di loro, che in quegli ambienti sono davvero di casa, va detta la riconoscenza di tutti per la più che decennale dedizione e la perseveranza di un generoso servizio diuturno.

Le nostre parrocchie con la loro storia e i loro legami, ci hanno aiutato a creare identità intorno ai nostri campanili o alla personalità autorevole dei parroci. Ci hanno trasmesso valori e in primo

¹ “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, 14

luogo la fede. Non saremmo cristiani e non vivremmo con questo stile se non avessimo trovato persone concrete capaci di relazioni, ma anche di preghiera e di carità: *«Nell'intreccio misterioso tra l'agire di Dio e quello dell'uomo, la proclamazione del Vangelo avviene attraverso uomini e donne che rendono credibile ciò che annunciano mediante la vita, in una rete di relazioni interpersonali che generano fiducia e speranza»*².

Tale identità oggi coinvolge solo alcune generazioni che guardano al presente con disillusione e preoccupazione per il futuro. Pertanto l'identità di ciascuna parrocchia, qualora se vi fosse, o si radica in rimpianti verso persone o tempi passati, o coglie un'occasione di sviluppo.

Al numero 17 della medesima istruzione si legge infatti che *«la mera ripetizione di attività senza incidenza nella vita delle persone concrete, rimane uno sterile tentativo di sopravvivenza, spesso accolto dall'indifferenza generale. Se non vive del dinamismo spirituale proprio dell'evangelizzazione, la parrocchia corre il rischio di divenire autoreferenziale e di sclerotizzarsi, proponendo esperienze ormai prive di sapore evangelico e di mordente missionario, magari destinate solo a piccoli gruppi»*³.

Il Consiglio pastorale unitario è chiamato ad aiutare il parroco in questo discernimento, ma anche i collaboratori nelle parrocchie in un cambio di mentalità necessario, salutano il passato con gratitudine per quanto in esso realizzato, ma guardando fiduciosamente avanti per ripensare nella loro funzione i servizi di volontariato, gli ambienti pastorali e perfino i nostri luoghi di culto: *«La conversione delle strutture, che la parrocchia deve proporsi, richiede "a monte" un cambiamento di mentalità e un rinnovamento interiore, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale. Per essere fedeli al mandato di Cristo, i pastori, e in modo particolare i parroci, «principali collaboratori del Vescovo», devono avvertire con urgenza la necessità di una riforma missionaria della pastorale»*⁴.

Infatti: *«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere **audaci e creativi** in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»* (Evangelii Gaudium, n. 33).

Diversamente si incorre in una logica di ripiegamento e pertanto autodistruttiva. Dall'esperienza della preghiera in casa, vissuta da tanti nel periodo dei mesi scorsi, non possiamo che apprendere ad andare incontro a bisogni e attese con realismo e concretezza.

Per concludere: nei prossimi anni vivremo ancora occasioni commemorative che saranno occasioni di incontro e di festa, di riflessione e di discernimento, di preghiera e di ringraziamento a partire da questa ormai imminente: siano sempre un vero giubileo, tempo di grazia, occasione di rinnovamento soprattutto interiore perché altrimenti non saremo in grado nell'imminenza di un anno pastorale a dare forma ad un cammino creativo, capaci di gesti coraggiosi che indicano la presenza di Dio, per ripartire – forti dell'esperienza passata - come unica comunità ecclesiale, con le sue tre anime, *«sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione, da una speranza che non delude»*⁵

Il vostro Parroco



² Ibidem, 24

³ Ibidem, 17

⁴ Ibidem, 27

⁵ Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, «È risorto il terzo giorno. Una lettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia». Roma, giugno 2020 pg. 19